TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4081**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Circa a mezza lega dalla città di Tours sul ridente altopiano
che conduce a Seimur sorge un villaggio adornato alle fertili spon
de della Loira, egli è S. Ciro che attira gli sguardi del passeg
giero per la quantità de suoi bei fabbricati cinti di ameni giar
dini e di ortaglie che danno un prodotto ricercato ~~squisito~~ in frutta
e in vini della più squisita qualità.
Al lungo ~~piede~~ di questa amena ~~ricca~~ costiera quasi dirimpetto alla
bella manifattura di tapeti stabilita a Sant'Anna sull'altra
sponda del fiume esiste da tempo immemorabile un battello
che trasporta dall'una all'altra riva i numerosi abitanti
della città e delle campagne circonvicine. Per solito
egli è guidato da un solo navalestro che a tal uopo non
si serve che di remi più o meno lunghi a seconda dell'altez
za delle acque della Loira. Cotesto tragitto accorcia di
parecchie miglia la via alla gente ~~alle persone~~ che si portano nella
parte occidentale della città ed è perciò che in ogni stagione
e particolarmente nei bei giorni estivi egli è di molto
frequentato. — Agatina Bertrandi rimasta orfana fin
dai primi anni e senza beni di fortuna era stata
raccolta dalla pietà di un suo zio materno proprietario
d'una fabbrica di mattoni situata presso il ponte della
Motta in riva alla Loira. Quest'ottimo galantuomo
vedovo e senza figliuoli aveva messo tutto il suo affetto
nella picciola agatina sua figlioccia e nell'intento ~~nel desiderio~~ di
darle un'educazione conveniente al patrimonio ~~alla modesta fortuna~~
ch'egli andava ogni giorno aumentando colla sua industria
e col suo intelligente lavoro l'aveva collocata in uno
dei ~~colleg~~ migliori collegi della città dov'ella si faceva
distinguere per la sua attitudine e rara disposizione
ad imparare. Destra nel maneggiare l'ago a punta

e svegliata nello studio della lingua della storia e
della geografia prima di compire i tredici anni ella
aveva già riportato agli esami il primo premio
nei lavori femminili e per soprappiù quello così
detto di stima il quale annuncia sempre
un felice naturale e un'anima
capace di farsi amare. Questo doppio risultato era
stata una gran gioja per lo Zio e andava del continuo machinando al modo
ed ai fanciulla di
dimostrare alla cara fanciulla quanto fosse lieto della
sua condotta. Eravamo al mese d'agosto all'epoca
d'uno dei più brillanti mercati che sogliono tenersi
nella città di Parma. Ogatina al fianco del suo benefattore
passeggiava per le vie formicolanti di gente e
ammirava le splendide mostre delle botteghe addossate
al muro che in tale occasione sfoderavano tutta
la ricchezza delle loro merci messe ivi in vendita.
Lo Zio per ricompensarla
del premio ch'ella aveva ottenuto le aveva concesso
di sceglierai ciò che meglio le avrebbe piaciuto.
La giovine pensionaria altrettanto semplice ne' suoi gusti
che modesta per carattere era vestita d'un abitino
bianco di percale senza ornamenti di sorte
in testa un cappellino di paglia adorno d'un nastro color
di rosa affatto liscio e al collo
una piccola sciarpetta a quadrettini bianchi e
celesti. Lo Zio s'aspettava ch'ella scegliesse qualche
oggetto di valore e seguiva con affettuosa attenzione ogni

suo moto ed ogni suo sguardo
i ~~suoi movimenti e tutti i suoi sguardi~~ per indovinare
ciò che le avrebbe potuto piacere. Ma nè le ricche
stoffe moderne sciorinate lì in mostra nè gli eleganti
veli ricamati d'ogni ~~sorte~~ genere e d'ogni dimensione nè
i tanti giojelli scintillanti di luce nelle loro vetrine
avevano ancora potuto attirare lo sguardo della
buona fanciulletta. Fu soltanto nel passare dinanzi
a un magazzino di mode dove sventolavano all'aria
una quantità di magnifici sciali vagamente colorati
nelle tinte più vivaci ch'ella fermando il passo si
lasciò uscire quasi involontaria cotesta esclamazione
Oh come son belli! pajono l'arco celeste che
risplende dopo la procella. Dal momento istesso
lo zio entra a far l'acquisto d'una delle più
brillanti di quelle sciarpe e tutto contento
ne cinge la sua picciola Iride. Ella si fa rossa
prima per piacere e poi per pudore. Indi s'ingegna
di declinare il troppo cortese regalo pretendendo che
non ~~è~~ era adattato alla sua maniera di vestire e ch'ella
non amava di comparire al disopra della sua condizione
ma lo zio persiste nell'offerta e sostiene che la
sua figlia adottiva la quale ha saputo meritarsi
~~ita~~ al collegio il premio di stima dev'esser distinta
da tutte le sue compagne. — Ma è proprio risponde
la fanciulletta, per mostrarmi degna di cotesto premio
così lusinghiero ch'io devo esser semplice e schietta
nel mio vestire. Se cedo alla vostra bontà ecco che

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

mi mette in rango colle povere ragazze del paese e
avevano tutti ragione di burlarsi di me. E vedete mi
hanno insegnato ed io lo tengo ben fermo in mente
che non si deve giammai in questo mondo assumere
il tuono ed imitare i costumi di quelli che ci sono
~~costituiti~~ superiori. — Ma io figlia mia, sono abbastan-
za provveduto di beni di fortuna e non ho che te per
mia unica erede. ~~e d'altronde~~ la mia professione
di manifattore mi mette al pari di qualunque e
poi Agatina mia la distinta educazione che tu ricevi
ti dà bene il diritto di portare una sciarpa. Che
ti sta così bene ed io son così lieto di vedertela
indosso! Non fu possibile più oltre contraddire, e la
buona Agatina benchè fosse ne suoi gusti della
più grande semplicità non potè peraltro esimersi
dal provar piacere ~~nel portare~~ nell'adornarsi di quelle
gentile e vago tessuto della moda che le richiamava alla
memoria il suo premio di stima e la generosa bontà
del suo benefattore. Questi, nei giorni in cui ~~[illegible]~~ venivano
~~venire a trovar~~ visitarlo gli ~~suoi~~ amici e particolarmente
quasi tutte le domeniche soleva mandar a prendere alla
~~pensione~~ al collegio l'Agatina e la vecchia cameriera che l'aveva
veduta nascere incaricata di codeste missione ad abbre-
viare la via dopo aver percorsi i viali che abbellisco-
no la parte settentrionale della città usava raggiungere
il battello di S. Ciro e sbarcavano sulla sponda di
contro a pochi passi della ~~manifattura~~ fabbrica. In tutti
occasioni la giovinetta, particolarmente quando faceva bel

tempo non mancava quasi mai di adornarsi colla
sciarpa regalo dello zio e ch'ella a tal motivo conser=
vava colla più grande gelosia. Una domenica nel
cominciare del settembre mentr'ella con la sua bonne
attraversava la Loira nel batello di S. Ciro pose attenzione
ad una turba di piccioli ragazzi che correvano lungo
la sponda schiamazzando e gettando nel fiume sassi ad un
gran cane di guardia che aveva legata al collo una
pietra e che ad onta di tutti i suoi sforzi per tenersi
a galla doveva cedere all'impeto delle acque che
lo strascinavano. La povera bestia oggetto dell'allegria
di quei monelli che si pascevano di ~~quella~~ una scena
così crudele, ogni qual tratto con uno sbalzo sollevava
la testa dalle onde e ~~tentava~~ faceva inutili conati per ~~pareva voler ancora~~ evi=
tare la morte ~~da cui era~~ che già gli stava
sopra. ~~Venne a passare~~ Venne ~~passava~~ a nuoto a poca distanza
dal batello e già quasi affondato e perduta ~~le forze~~ ogni energia
aprì gli occhi ~~languenti e~~ gradi e con uno
sguardo lungo ~~pareva che~~ e languente pareva
che implorasse soccorso. Il navalestro immaginando=
si di accorciare l'agonia del povero animale
sollevò il pesante suo remo e già stava per
lasciargli andare un colpo sul cranio, quando
Agatina commossa lo avvertì gridandogli ma
che male vi ha fatto quella povera bestia
e tosto ella si toglie dalle spalle la cara
sua sciarpa e ne getta l'un dei capi al cane
agonizzante che con un'ultimo sforzo riesce ad afferrarlo coi
denti. La fanciulla che teneva in mano l'altro

capo tira a tutto suo potere e riesce a forte
appressare alla sponda dal battello. Allora si provisano
a recidere la fune che gli teneva ~~appesa~~ attaccata al collo
la pietra per il cui peso miseramente soccombeva
e alcuni passeggieri e lo stesso navalestro spinti
e commossi dalla pietà della giovinetta secondano
la sua idea e si affaticano a salvarlo.
La povera bestia è finalmente raccolta e fatta
entrare nel battello dove si stende come morta e
resta alcuni istanti senza respiro, ma a poco a
poco si rianima apre gli occhi sfiniti, allunga il
muso e si strascina verso la sua liberatrice a cui
lambe i piedi con un senso di gratitudine che
ha quasi dell'umano. Ella procura di ~~preservare~~ schermirsene onde
il suo candido abitino, ma inutile, il cane dopo
avergle lambita la mano appoggia l'enorme sua
testa sulle sue ginocchia e sta guardandola con
una tale espressione che pare proprio ringraziarla
di avergli salvato la vita. Giunto il battello alla sponda
e smontate l'agatina colla sua Governante s'accorsero
che il cane lor teneva dietro. La ~~ragazzina~~ fanciulla si ferma
~~e lo manda~~ e colla mano gli accenna ~~e a lui rivolta gli fa segno~~ d'andarsene
onde torni al suo padrone, ma il povero animale
mortificato si strascina col ventre per terra e la
guarda fissa con un'occhio così umile che par che
le dica io sono tuo! Difatti fu impossibile l'impedirlo
di seguitarla fino in ~~casa dello~~ alto Zio, a cui ella rac-
contò subito ~~l'avvenuto~~ l'avventura. La mia sciarpa conchiudeva
Ma s'è alquanto sciupata, ma il cane s'è salvato.

E il cane attento la guarda e a questa parola dimena
la coda in segno di gioja e torna di nuovo a lambir
la mano alla sua liberatrice. Basta ch'ei non sia un
cane malato, osservò lo Zio. Oh non è possibile soggiunse
la ragazza egli è così carezzevole così affettuoso...
e poi guardate come ha l'occhio espressivo e l'aria
calma e tutta buona, si può per altro accertarsene
e preso del pane glielo andava sbocconcellando.
Il cane lo divorava e riprese la sua vivacità ordinaria
correva di su e di giù saltando allegrissimo e scodinzolando
abbajava con una voce sonora e rimbombante e finiva
sempre col venire a gettarsi ai piedi dell'Agatina da
dove era impossibile l'allontanarlo. Ne seguiva tutti
i passi e cogli occhi continuamente fissi ne suoi spiava
ogni suo moto per subito obbedirla. Nella notte ch'ella
passò alla ~~manifattura~~ fabbrica quel cane si coricò
sulla soglia della sua camera da letto e a chiunque
avesse tentato di scacciarlo da quel sito ringhiava
mostrando i denti in atto minaccioso, sicchè bisognò la-
sciarlo in pieno possesso di quella porta dov'egli pareva
che si fosse stabilito in vigile sentinella. Nel dimani
mattina quando la ragazza alzatasi usciva di camera ~~si fece ad aprir~~
l'uscio, umile e carezzoso ei venne a lambirle la
mano poi si ritirò ad aspettarla a basso nel cortile
dove in un attimo si fece rispettare dagli altri cani
di guardia che volevano fargli ~~contro~~ guerra e contrariarlo
nella risoluzione che pareva ch'egli avesse irrevocabilmen-
te presa. Agatina salutato lo Zio tornava alla sua

pensione rivarcando la Loira sul batello di S. Ciro.
Il cane la seguiva e poichè il navicellajo non permise ch'egli entrasse in barca ei si gettò a nuoto e raggiunse sull'altra sponda la nuova padroncina accompagnandola fino al collegio dove ~~non osò entrare~~ per dir vero non osò entrare ma si sdrajò sulla soglia ~~della porta~~ e non ci fu verso che nessuno lo potesse snidare di là, di modo che la fanciulla accorta di questa sua ostinazione gli fece portar da mangiare lì sulla porta. Stette parecchi giorni sempre immobile su quella soglia sinchè approfittando d'alcune donne ch'entravano a portarvi acqua vi cacciò dietro ad esse furtivamente e venne in piena scuola a far mille feste alla Agatina che dovette permettergli di leccarle le scarpe e di posarsi a dormire sui suoi piedi. Come resistere a tante affettuose dimostrazioni di riconoscenza! Agatina finì coll'adottare per sua questa povera bestia e perchè non disturbasse la condusse in un cortile del collegio dove in un cantuccio gli fece gettare un pò di paglia e gli fe segno di rimanersene lì quieto. La guardò tutto sommesso ed obbedì nè più si mosse se non chiamato da lei. La domenica successiva ella tornò dallo zio e il cane fedelmente la segue e mentr'ella è nel batello di S. Ciro egli attraversa la Loira di nuovo nuotando e l'accompagna alla fabbrica e ivi in mille maniere dà segni ~~della~~ sua singolare affezione e attaccamento per la cara fanciulletta. Da informazioni

prese ~~sì~~ ~~dima~~ venne a sapere che questo cane apparteneva a un ricco fittajuolo dei dintorni di Turin. Avendo seguito il suo padrone in un albergo si mise a difendere il suo portamantello ch'era rimasto attaccato in groppa al cavallo e che i garzoni della scuderia intendevano di portar dentro. Guardiano fedele e terribile egli aveva creduto di suo dovere ~~di~~ avventarsi loro incontro e di morderli a più non posso sicchè per vendetta i ragazzi inveleniti lo avevano preso e legatigli i garretti gli attaccarono al collo un' enorme pietra e poi lo gettarono ad'annegare nella riviera d'onde l'aveva salvato la giovane pensionaria ch'egli più non voleva abbandonare. Saputo dove si trovava il fittajuolo venne a riprenderlo alla fabbrica e lo menò via attaccato alla coda del suo cavallo ma la povera bestia appena fu libera tornò di colpo alla sua nuova dimora e così più volte, sicchè o al ponte della mota o al collegio d'Agatina dove ei sapea trovar modo di penetrare il cane ~~tornava~~ era costantemente ed indubitatamente. Avvenne in seguito che questo cane si fece ministro di una assai commovente corrispondenza tra la fanciulla e il suo benefattore. ~~Egli era~~ ~~cadut~~ Quest'ultimo era caduto malato non tanto gravemente da mettere in pericolo i suoi giorni ma in manier da dover per lungo tempo guardare il letto. Agatina ansiosa d'aver ogni giorno ~~nuove~~ del suo buon padre d'adozione le riceveva mediante l'infaticabile Dragone

Dragone era il nome che gli aveva messo il fittajuolo ~~che~~ presso al quale il cane correva spesso sovente a far qualche visita ma non era il ~~a~~ visitare ma presso il quale caso che più volesse ~~più non si~~ fermava. Nell'occasione dunque di questa malattia ~~il~~ Dragone cane si fece messaggiero tra esso e

lo Zio alla fabbrica e la nipotina in collegio
Ogni mattina lo Zio scriveva di suo pugno alcune linee
che venivano riposte in un sacchettino di cuojo attaccato
alla gorgiera di Dragone e mezz'ora dopo collo stesso
mezzo egli riceveva infallibilmente la risposta coi saluti
e coi ringraziamenti dell'amata fanciulla.
Qualchevolta peraltro ~~Dragone~~ il cane metteva più tempo nell'adempim.
al suo messaggio mentre se trovava ponte il battello di S. Ciro
~~ancora all'altra~~ nel quale adesso egli veniva ricevuto gratis
tutt ~~ancora all'altra~~ sponda egli prendeva una corsa lungo la
spiaggia attingeva il ponte di Turia uno dei più belli dell'Euro
pa e in venti minuti era al collegio dove riceveva in compensa
un bel pezzo di pane e lambiva la mano generosa che glielo
presentava. Quando poi ritornarono i bei giorni Dragone raddop
piò di zelo e d'attività. Diventato caro allo zio d'Agatina
era incaricato ogni mattina di portarle in un cestellino coperto
il cui ~~cui~~ manico si aveva avuto la precauzione di foderare di tela
~~onde non ne patissero i suoi denti~~ ~~guardar~~ onde guardargli
i denti i fiori più freschi e le frutta più elette del giardino
Dragone non era più ~~fatto~~ obbligato ad aspettare alla porta
del collegio ~~dove aspettava~~: egli era conosciuto ed aveva acquista
to pieno diritto d'entrata. appena lo sentivano abbajare in istra
da ~~tutte~~ le educande correvano a chi prima gli aprisse:
ed egli allora ripigliando tra i denti il suo paniere veniva
tutto [illegible] glorioso in [illegible] e menando la coda deponeva dinanzi
alla sua padroncina la nuova provvista con cui ella si godeva
a far più abbondante la propria colazione e quella delle sue
care compagne. Il cane tornava alla fabbrica ma senza darsi
troppa premura mentre sapeva d'aver adempito alla sua
commissione. E spesso sulle rive della Loira lo si vedeva aspetta
re con gran padronanza il battello di S. Ciro entro al quale
a mezzo giunto ritornato dalla sua parte ei si metteva a tutto suo agio.
costando così il giro del ponte. Codesto raro istinto la
sua fedeltà e i varii servigi ch'egli sapeva ~~rendere~~ prestare

riuscì ben presto Dragone famoso in tutto il circondario
e lo si citava come il modello dei cani. Agatina mentre
in atto affettuoso posava la sua bella mano ~~sulla grande~~ su quella grande
testa irsuta ch'egli sommesso umilmente abbassava quasi
implorando una carezza era lieta di averci salvato la
vita e lo zio non sapeva chiamarlo se non col nome
di suo fido. Ma questo appellativo fu ancora più
appropriato ~~nel questa buona bestia~~ dopo un'avventura
che ci facciamo subito a narrare.

Agatina era uscita dal collegio e viveva presso lo zio
ch'ella non doveva più lasciare e alle cui domestiche
faccende si faceva un ~~piacere~~ dovere ~~di accudire~~ ed un ~~dovere~~ piacere
insieme di accudire. Suo gran divertimento era far delle
lunghe passeggiate per le ridenti praterie innaffiate dalla
picciola riviera de la Soiville. Quella vallata è così
amena e pittoresca che rende in qualche maniera
immagine dei famosi campi elisi descritti dai poeti.
Dragone l'accompagnava infallibilmente mentre alla
buona giovinetta era impossibile di muovere un passo senza
ch'ei le fosse dietro a meno ch'ella stessa con un gesto
severo o con un'occhiata negativa non glielo proibisse.
Egli obbediva allora ~~melanconico~~ allora bensì a malincuore ed accucciolandosi e strasci-
nando per terra la coda e colla testa abbassata e a lato
rivolta la guardava a lungo melanconico, immobile finchè l'avesse
perduta di vista. Dacchè dimorava alla fabbrica Drago-
ne s'era fatto d'una forza prodigiosa e guai s'egli fosse
andato in collera; i suoi denti erano terribili ma pure
veniva rara l'occasione. La sua vita correva tranquilla
tutti lo amavano o lo accarezzavano: e gli altri cani

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

che ne conoscevano la forza lo rispettavano e gli si
mostravano sommessi. Si era alla fine del mese d'agosto
epoca in cui le greggie vanno a pascere sui prati l'erba
novella che spunta dopo il taglio dei fieni; Agatina
in compagnia dello zio e seguita dal suo fido Dragone
era uscita a passeggiare lungo le sponde della Loanilla
ed aveva di già oltrepassato il molino di Charenay. Ell'era
al suo solito vestita con gran semplicità soltanto sulle
spalle s'aveva gettato un ampio sciallo di merinos color
rosso onde preservarsi dall'umidità della sera sulla fine
della state in què siti assai abbondante. Tutto ad un
tratto ella sente i pastori che le gridano - Guardatevi
Signorina! Guardatevi - Si volge e vede un giovane
toro inferocito dal colore del suo sciallo che colle corna
abbassate e orribilmente muggendo s'era slanciato a tutta
corsa contro di lei. Lo Zio che col suo bastone s'era ~~gettato per~~ di difenderla è gettato sull'istante per terra (s'argomentava inserted above "s'era")
dalla furia dell'animale e per fortuna non si ebbe
che una leggera ferita al braccio. Agatina spaventata
fugge attraverso la prateria e il toro più che mai infuriato
è già per raggiungerla quando Dragone col pelo ~~rabbuffato~~ arruffato
e gli occhi scintillanti salta d'un colpo al petto del feroce
animale e ne arresta la corsa. Il toro raddoppia i muggiti
e ~~si f~~ accresce la rabbia, il cane lo assalta da tutte
le parti e pronto come il lampo evita le cornate
finchè giunge ad afferrarlo per la gola; allora il toro
cerca collo squassare della testa di slanciarlo lungi da se

ma inutilmente che Dragone lo tien stretto colle vigorose mascelle, e dopo inauditi sforzi giunge ad atterrarlo nella polve. La giovinetta così salvata sviene tra le braccia dello zio e in mezzo ai pastori e il cane cessato il pericolo corre a raggiungerla, gli lambisce i piedi le mani la fronte e pare che colle sue infinite carezze voglia dar capire ~~tutta la sua gioja~~ Agatina tornata in se stessa accarezza alla sua volta e ringrazia l'intrepido Dragone ma nel passargli la mano sulla testa ancora coperta di schiuma e di polvere s'accorge che il cane fa un movimento doloroso, ella s'abbassa e attentamente guardando scopre una ferita assai profonda ch'egli ha toccata nella lotta e da cui dietro l'orecchio colla il sangue in grande abbondanza Presto ella si mette a medicarlo, prima lo lava nelle acque della vicina corrente poi a mò di compressa gli applica il proprio moccichino indi lo ravvolge con quello stesso fazzoletto rosso che poco ha mancato le divenisse estremamente fatale. ~~Tornat~~ Giunta collo zio alla fabbrica tutti gareggiavano di cure pel liberatore della cara giovinetta Consultato il veterinario dichiarò che la ferita quantunque profonda non era mortale. L'Agatina soleva medicarlo ella stessa ed ogni volta che colle ~~ed tutte ogni volta che~~ ~~l'Agatina~~ colle proprie sue mani ~~le~~ lo andava fasciando ~~dopo di averlo medicato lo fasciava~~ tutta commossa ripeteva. mio povero Dragone io ti devo la vita! Ed a confusione di tanti uomini che non si vergognano d'essere ingrati il buon cane la guardava con certi occhi così espressivi e così pieni di gioja che pareva risponderle finalmente ho potuto questi in pagare un poco Oh ~~io non ho fatto che pagare~~ il mio debito.

Io non ho fatto che pagare in parte il mio debito

mandate via in dieci facciate

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE